

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVIII numero 28

11 Luglio 2021

Don Alfredo Di Stefano

DOMENICA: FESTA DEL CROCIFISSO

L'immagine del nostro **Crocifisso** porta inevitabilmente a fissare lo sguardo su Gesù incoronato di spine, lui preso in giro come un re da burla e sul cartello della croce la scritta: *"il re dei giudei"*.

Una sconfitta? No!

La fede cristiana riconoscerà che proprio quella croce è il **«trono di gloria»** sul quale il Signore regna e dal quale egli giudica il mondo.

Contemplando quel Crocifisso, custodito nella nostra chiesa di S. Antonio e così caro agli isolani, noi sappiamo che il nostro giudice è e sarà colui che ha dato la vita per noi sul legno della croce. Questo è per noi fonte di grande consolazione e fiducia: non saremo giudicati da un sovrano implacabile e lontano, ma da Colui che, donando la sua vita sulla croce, ha rivelato l'amore fedele di Dio.

Il richiamo a riconoscerlo, accoglierlo e soccorrerlo nel povero, nel malato, nel bisognoso non viene, però, meno. Anzi! Proprio nella croce Gesù si identifica col povero, col prigioniero, con chi è nudo e privo di tutto.

Contemplando il nostro Crocifisso, chiediamo dunque la grazia di amare e servire il Signore in coloro che sembrano gli "scarti" della vita e che ci sia aperta così la via della salvezza e del regno che il Padre ci ha preparato.

La regalità di Gesù non è però solo qualcosa da contemplare. Riconoscere Gesù come re significa, come lui stesso dice a Pilato, ascoltare la sua voce: **«Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce»**.



Forse anche noi siamo tentati di reagire come fa Pilato, quando chiede (*il vangelo lo racconta subito dopo*, Gv 18, 38): **«Ma che cos'è la verità?»**

Non si vuole riproporre una delle grandi domande del pensiero filosofico, ma piuttosto un modo per dire: *no, grazie, la verità della quale tu rendi testimonianza non mi interessa.*

E' per noi, invece, la sfida di **ascoltare la voce** di colui che rende testimonianza alla verità. Non si tratta, lo sappiamo bene, di un ascolto solo d'orecchio o di pensiero: **ascoltare**, nel linguaggio della Bibbia e del Vangelo, significa sempre anche **«fare»**, **mettere in pratica**. Scrivendo agli Efesini, Paolo dice che i cristiani sono chiamati a **«fare la verità nell'amore»** (cf. Ef 4, 15): perché la verità cristiana si mostra, in definitiva, nell'amore con il quale Cristo ci ha amati e ha voluto regnare su di noi non opprimendo, ma donando sé stesso senza riserve.

Sostando davanti ad ogni croce, e in particolare davanti al nostro Crocifisso, in questi giorni non più velato, chiediamo la grazia di contemplare il Signore sul suo trono regale.

Così è esposto in san Lorenzo, al centro e dietro l'altare, per riconoscere in lui la verità dell'amore di Dio, che giudica e salva il mondo, per ascoltare la sua parola e, anche noi, **«fare la verità nell'amore»**.



Non poteva esserci un **"ricominciamo"** più bello!

La vita della parrocchia *—che per la verità non si è mai fermata, neanche nelle chiusure più totali—* ha assunto la sua veste di festa, religiosa e civile, per quella che don Alfredo ama definire la **"Pasqua estiva degli Isolani"**. Dobbiamo essere grati a chi ha avuto voglia di **"ricominciare"**, nonostante il pochissimo tempo a disposizione e le norme da rispettare: il Comitato Festeggiamenti, l'Arciconfraternita del SS. Crocifisso, chi si è assunta la fatica di andare in giro per raccogliere le offerte, i volontari che in misura e in maniera diversa hanno permesso che la **Festa**, pur ridotta, si facesse.

Era ed è un segno evidente di ripresa, con coraggio e determinazione. E così **giovedì sera**, come da tradizione, ci siamo ritrovati nella Chiesa di S. Antonio per la Messa seguita dalla processione che ha attraversato solo le vie del centro. La riflessione del parroco, il saluto del Sindaco, la pergamena donata al Comandan-



te dei Vigili nel suo ultimo giorno di lavoro sono state occasioni per ribadire la forza del lavorare insieme per il bene del paese.

Nel **"venerdì di dolore"** abbiamo voluto raccogliere tutte le lacrime, quelle versate e quelle mute e silenziose che stringono il cuore di tanti. Come non pensare, allora, alle vittime del Covid, quelli a cui è mancata l'aria per respirare e per vivere, quelli che non ce l'hanno fatta per malattie pregresse, quelli che sono morti da soli, aspettando cure da mani, spesso, sconosciute. Ma abbiamo pregato anche per chi ancora non si consola perché ha perso la persona amata senza poterle stare vicino. Le lacrime più amare *—ci ricorda Papa Francesco—* sono quelle provocate dalla malvagità umana, che calpesta vita, sentimenti e dignità della persona, per cui anche la speranza si spegne e i loro occhi *"rimangono fissi sul tramonto e stentano a vedere l'alba di un giorno nuovo"*.

Il nostro "grazie"
al Comandante
Bruno



*Se "l'abito non fa il monaco"
la divisa non fa il vigile!
E' solida certezza e viva speranza
che vigilerai ancora sulla nostra vita
e sulla nostra sicurezza.
Resterai per noi l'amico di sempre
con sincerità d'animo
e verità di parola,
come lo sei stato in tanti anni
a condividere con la Parrocchia
e con il Paese emozioni e gioie,
paure e pericoli con la fermezza
di chi come te ha valori da difendere
e passioni da vivere.
Ti vogliamo bene, Bruno!
Don Alfredo e la comunità di S. Lorenzo*

L'origine della festa in onore del SS.mo Crocifisso non ha una datazione certa. Essa è frutto della pietà e della tradizione popolare tramandate nei secoli.

Da una annotazione riportata dai Registri del Decurionato alla data del 18 gennaio 1813, si rileva che la festa del SS.mo Crocifisso a Isola si celebrava *"da tempo immemorabile"*, molto probabilmente a partire dal 28 aprile del 1610, quando cioè fu istituita la confraternita del SS.mo Crocifisso in Isola di Sorra presso la chiesa della SS.ma Trinità.

La festa oltre alle celebrazioni liturgiche e alle manifestazioni civili era caratterizzata da una *"ricca"* fiera delle merci e del bestiame. Iniziava il sabato e si concludeva la domenica.

Per quanto riguarda la croce su cui è infissa la statua del SS.mo Crocifisso si racconta che un falegname raccolse, durante una alluvione, un tronco di salice portato dal fiume in località *"Trito"* per lavorarlo. Durante la lavorazione, si accorse che dal tronco usciva del sangue. Questo fatto alquanto prodigioso e altrettanto miracoloso, indusse l'artigiano a realizzare una croce su cui successivamente venne collocata la statua di Gesù Crocifisso realizzata con carta di antichi messali. In tempi successivi la statua in cartapesta è stata sostituita con l'attuale in legno del Cristo piagato e sofferente.

Fu custodita fin dalla sua origine presso la chiesa della SS.ma Trinità in località Trito, *(detta chiesa fu successivamente chiamata del SS.mo Crocifisso)*. La statua fu ritenuta **"miracolosa"** e venerata con intensa religiosità e viva fede dal popolo isolano. Nel gennaio del 1915 durante il terremoto della Marsica la chiesa del SS.ma Trinità crollò in parte e la statua che era collocata sull'altare maggiore subì qualche piccolo danno.

Restaurata presso un laboratorio di Arpino, nel 1919 fu ricollocata al suo posto. Durante il bombardamento dell'ultimo conflitto mondiale avvenuto in data 3 gennaio 1944, che provocò la distruzione totale della chiesa del SS.mo Crocifisso, la statua rimase miracolosamente ancorata all'unica parete della chiesa rimasta in piedi senza subire danni. Da allora è stata trasferita nella chiesa di S. Antonio e tutt'ora è custodita nell'altare laterale sinistro coperta da un velo di velluto rosso. Solo in occasioni eccezionali la statua veniva portata in processione, ma dal 1955 in coincidenza con i festeggiamenti in suo onore, fissati per la seconda settimana di luglio, è usata traslarla processionalmente il giovedì antecedente la festa nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo per poi, a conclusione dei festeggiamenti religiosi *(seconda domenica di luglio)*, sempre processionalmente ricondurla nella chiesa di S. Antonio.



Foto in basso l'antica corona di spine - in alto Confratelli al lavoro!



"PAOLO e FRANCESCA, gli Eterni Amanti"

Spettacolo ideato e diretto da Federico Mantova e messo in scena dagli attori della Federazione Italiana Teatro Amatori – Comitato Provinciale di Frosinone in occasione del 7° centenario dalla morte del Sommo Poeta

Per celebrare Dante Alighieri, monumento della letteratura e della lingua italiana, come gruppo teatrale abbiamo deciso di interrogarci intorno ad uno dei canti più famosi della Divina Commedia: il V dell' Inferno che è stato tanto amato da generazioni di studenti e a distanza di 700 anni continua ad affascinare ancora.

Spesso il canto V dell' Inferno viene chiamato anche il "canto di Paolo e Francesca", questi due amanti che la passione unì e l'amore rese immortali. Francesco De Sanctis, critico dantesco, sosteneva che "per molti la Divina Commedia non è che due nomi soli: Francesca Da Rimini e il conte Ugolino". E noi abbiamo rivolto la nostra attenzione proprio sulla bella Francesca e sul suo amato Paolo. Lo spettacolo che abbiamo prodotto non pretende di essere detentore di una certa verità storica, fra l'altro difficile e complessa da individuare, viste le poche fonti pervenute fino a noi, talvolta contraddittorie e fuorvianti. Il teatro ha un altro compito: raccontare una storia che per quanto famosa, può essere soggetta a nuove interpretazioni.

Per fare questo, siamo partiti proprio da Dante che fornisce un accurato profilo di Paolo e Francesca, personaggi realmente esistiti, appartenuti a due nobili famiglie della Romagna di fine 1200, spesso in lotta fra loro. Nel proseguo della narrazione teatrale, abbiamo preso in considerazione anche una tradizione letteraria del Boccaccio e di altri autori meno noti, ma ugualmente validi, che si sono occupati del mito di questi due amanti, dopo Dante. Nella seconda parte dello spettacolo, un odierno tribunale con tanto di pubblico ministero si è preso la briga di riaprire il caso e di portare Gianciotto Malatesta sul banco degli imputati. Uno spazio è stato dedicato alla dinamica del delitto, che si presuppone sia avvenuto nella rocca di Gradara.

E, a dimostrazione della popolarità della storia di Paolo e Francesca, la rappresentazione si conclude con una nota di allegria, regalando un simpatico pout-pourri di fantasie musicali parodistiche.

Federico Mantova



In occasione dell'apertura del "programma civile" dei festeggiamenti in onore del SS Crocifisso, venerdì 9 Luglio alle ore 21.30, in Piazza SS Triade perfettamente allestita nel rigoroso rispetto delle disposizioni anti covid, il Comitato provinciale della FITA Frosinone è andato in scena con lo spettacolo **"Paolo e Francesca. Gli eterni Amanti"**.

L'omaggio a Dante Alighieri, frutto della collaborazione di varie realtà teatrali aderenti alla Federazione Italiana Teatro Amatori, fortemente voluto dal "Gruppo Dante" della Parrocchia di San Lorenzo Martire, è stato uno stimolo per tornare a condividere Cultura e Socialità nel cuore della Città delle Cascate, dopo la lunga paralisi delle attività culturali causata dalla pandemia.

Il connubio tra le espressioni poetico-recitativa e musicale ha dato forma ad un'opera impegnata e al tempo stesso leggera, quanto mai attuale e capace di suscitare la riflessione profonda dello spettatore su temi delicati, oltre che di intrattenerlo piacevolmente. Ricostruzione storica ed Arte sono state intrecciate con sapiente equilibrio in un esperimento coraggioso per portare in piazza ed in sicurezza il Sommo Poeta, grazie a giovani talenti del Territorio.

Un plauso sentito al Comitato per i festeggiamenti del SS Crocifisso per l'immane sforzo organizzativo e la capacità di affrontare e risolvere numerose difficoltà per il bene comune, in nome della Cultura e del sano intrattenimento.

Debora Bovenga



Piazza SS. Triade è pronta, venerdì, ad accogliere il 1° spettacolo e, domenica, forse, ad esultare per la vittoria dell' ITALIA al Campionato Europeo di Calcio, come 39 anni fa.



AVVISI E APPUNTAMENTI

Un piccolo gesto per fare insieme un po' di bene!

Nei locali di fronte alla Chiesa in Piazza S. Lorenzo è aperta ancora per qualche giorno la **PESCA A SORPRESA**. Venite, pescate un bigliettino e poi... pescate nel cestone che ha "quel" numero.

Sarà divertente vedere cosa c'è in quei pacchetti così ben preparato.



MATRIMONI

Auguri agli sposi, **Arianna Bovieri e Matteo Segneri**, di Ceprano e di Ferentino, che hanno scelto il nostro paese e il nostro Parroco per coronare oggi pomeriggio il loro sogno d'amore nella Cappella del Castello.

Nello stesso luogo venerdì scorso don Giuseppe Basile ha celebrato le nozze della nostra parrocchiana **Roberta Zaccardelli** con **Claudio Caruso**, venuti dalla Germania, dove vivono e lavorano. Il Signore conceda loro ogni grazia!



BATTESIMI

La piccola Anita Monti sabato 10 è stata portata al fonte battesimale da papà Gianfranco e mamma Marzia. Sabato prossimo riceverà il Battesimo Elena Maria Paolucci, accompagnata dai genitori Andrea e Federica, con le madrine ed i padrini.



LUNEDI 12 LUGLIO - Alle ore **10,30** S. Messa nella **Chiesa di S. Antonio** per concludere i festeggiamenti in onore del SS. Crocifisso. Alle ore **18.00** S. Messa in **parrocchia**.

VENERDI 16 - BEATA VERGINE DEL MONTE CARMELO

Alle ore **10,30** S. Messa nella **Chiesa di S. Antonio**

DOMENICA 18

Alle ore **12.00** **S. MESSA DI QUARTIERE a NAZARET** nel Parco della Villa Mangoni

LA MESSA VESPERTINA DELLA DOMENICA IN PARROCCHIA CONTINUERA' AD ESSERE CELEBRATA ALLE ORE 18.00.

BUONE VACANZE AD OGNUNO DI VOI, MA NON MANDATE LA FEDE IN VACANZA!

PEREGRINATIO SANCTI LAURENTII



Da **LUNEDI 2 a DOMENICA 8 Agosto** S. Lorenzo percorrerà le strade del nostro paese per raggiungere le persone laddove esse vivono, da Nazaret a Capitino, da S. Paolo a Via Granciara, da S. Giuseppe a S. Antonio, presso gli anziani e i malati della Casa di riposo e della Salus ma anche in mezzo ai ragazzi.

Ripercorreremo tappa dopo tappa i vari momenti della vita e della missione del giovane diacono spagnolo, venuto in Italia da Huesca al seguito del suo maestro, che il 30 agosto 257 diventerà Papa Sisto II. Grandi cose faranno nel giro di un anno, a servizio della Chiesa di Roma, animati dalla carità e dalla fede, verso gli "ultimi", poveri, orfani, vedove...

Sarà una "peregrinatio" all'insegna della preghiera, che tanto arricchì la vita di Lorenzo e dei suoi compagni, nella ricca casa della vedova Ciriaca o nelle misere stamberghie della povera gente, nel sotterraneo del palazzo del centurione Ippolito dove il giovane fu incarcerato e operò miracoli, restituendo la vista al cieco Lucilio e convertendo il suo carceriere o davanti al prefetto Cornelio che gli chiese in cambio della vita i "tesori della Chiesa" e lui presenta all'imperatore Valeriano tutti i poveri della città.

Con la collaborazione e la partecipazione di tanti sarà davvero una bella esperienza di fede della nostra comunità laurenziana.

